

Ciao Mike,
ti invio una mia breve nota con le mie impressioni relative ai recenti Campionati Europei.
Se lo ritieni utile ti sarò grato se vorrai pubblicarla nel tuo sito.
Ti ringrazio in anticipo e ti saluto cordialmente.

Eugenio



GLI AZZURRI: IERI, OGGI, DOMANI!

Il Campionato Europeo in Ungheria si è concluso e ormai sappiamo come è andata.

Dopo tutto quanto si è detto e letto nei social, dopo i sentiti ringraziamenti a tutti indistintamente i nostri portacolori, vorrei fare una breve sintesi conclusiva almeno per come è stata vissuta dall'esterno dal sottoscritto e, forse, anche da molti altri tifosi.

Per cavalleria precedenza alle **signore**: la squadra, emersa dalla selezione con le modalità che tutti conoscono, ci ha provato dopo un inizio molto claudicante (18^a alla fine della prima giornata) e, con un cammino fatto di alti e bassi, non è riuscita ad agguantare, se non il podio, almeno quella classifica che avrebbe consentito di qualificarla per la prossima Venice Cup: appena sfiorata purtroppo.

Solo per la cronaca non si può non rilevare che, salvo errore, delle sei giocatrici a disposizione una ha giocato solamente **32** boards e un'altra appena **80** (dei 368 complessivi), in pratica una ha giocato **2** soli incontri (di cui uno vinto) e l'altra **5** sui 23 totali.

Nessun appunto tecnico, sia chiaro, anche perché non ne ho competenza: è evidente che se il coach (d'accordo con il capitano?) ha così deciso avrà certamente avuto le sue buone ragioni; purtroppo il campo (il tavolo) non ha sorriso alle nostre portacolori e questo, alla fine, è ciò che conta. In caso diverso il risultato sarebbe stato migliore, peggiore o uguale? Nessuno lo saprà mai anche se ciascuno si sarà fatto al riguardo le proprie opinioni.

Il Presidente federale, nel suo commento conclusivo, ha espressamente ringraziato la giocatrice "sacrificata" per il senso di appartenenza alla squadra azzurra che ha dimostrato e, sottinteso almeno per quanto ho capito, per essersi adeguata con disciplina alle scelte tecniche: ma cosa altro avrebbe dovuto fare? Comunque a Lei vada la solidarietà e la gratitudine anche di tutti i bridgisti.

Qualcuno forse vorrà trovare la causa di questo risultato nello svolgimento e nell'esito delle selezioni; può darsi che sia così e l'esperienza potrà servire per rettificare e migliorare il criterio fin qui seguito: se ci sono stati errori è assolutamente necessario che con onestà intellettuale siano riconosciuti per porvi il necessario rimedio.

Negli sport di squadra è ormai consuetudine, per certi versi corretta, che il coach si assuma la responsabilità dei risultati – nel bene e nel male – e di questi risponda in prima persona alla dirigenza che lo ha designato: sarà così anche in questo caso?

La squadra **Senior**, uscita anch'essa dalla selezione (più la coppia scelta dal Presidente), ha veleggiato per tutto il campionato nella parte alta della classifica ma qualche incontro infelice e qualche distrazione le ha impedito di salire sul podio come si è sperato e come forse avrebbe meritato.

Comunque ampiamente raggiunta senza particolari patemi la qualificazione per la prossima D'Orsi Cup e complimenti a tutti i componenti e al loro capitano non giocatore.

Infine nella competizione più prestigiosa la prestazione della squadra **Open** è stata molto alterna: dopo un inizio balbettante si è ripresa e fino al giovedì, cioè fino alla conclusione del trentesimo incontro dei 37 previsti, era pienamente in corsa per conquistare la qualificazione (sesta); ma poi è arrivato un black friday da dimenticare, di quelli che mai ti saresti aspettato: nei 4 incontri di giornata si sono guadagnati solo

18 VP di cui quasi 8 contro la corazzata francese, che poi si è meritatamente aggiudicata la vittoria finale, e solo una decina nei tre incontri che sulla carta avrebbero dovuto offrire un po' di tranquillità.

Un combinato di sviste, inesperienza, sfortuna, stanchezza, avversari al limite della perfezione quali raramente si incontrano, ha fatto precipitare la squadra in un limbo dal quale era impossibile emergere negli ultimi 3 incontri rimasti da disputare, oltretutto contro forti squadre concorrenti dirette.

Impossibile emergere??? Chi l'ha detto???

Come recita un detto popolare "mai dire mai nella vita", ancora meno nello sport.

Dopo il venerdì nero è arrivato il gold Saturday, un sabato d'oro che difficilmente i protagonisti e i tifosi bridgisti scorderanno e che, forse, sarà tramandato ai posteri.

Con tre prestazioni da incorniciare, in concomitanza di risultati negativi di alcune concorrenti, proprio all'ultimo board dell'ultimo incontro è successo ciò che era inimmaginabile non solo qualche ora prima ma addirittura qualche minuto prima: Italia sesta assoluta e qualificazione ottenuta per la Bermuda Bowl del prossimo anno.

Visto che è stato detto di tutto e di più, superfluo qui rinnovare i complimenti e la stima per tutti i componenti della squadra con in testa quella collaudatissima coppia che da molti anni è stabile nel gotha del bridge internazionale.

Certamente la squadra azzurra negli ultimi anni ci aveva abituati a ben altri risultati ma oggi l'obiettivo qualificazione, dopo le note vicende, era realisticamente il massimo cui aspirare e quindi si può dire "missione compiuta" anche se sofferta; ma se è necessario, e di sicuro lo è, ricostruire una squadra di giovani che guardi con ottimismo ai prossimi 20 o più anni un pedaggio bisogna pur pagarlo: questa volta tutto sommato è stato contenuto limitandosi a qualche batticuore di troppo e va bene così.

In definitiva a mio avviso si può concludere che, pur con qualche neo e qualcosa da rivedere, la spedizione azzurra in terra d'Ungheria ha raggiunto, decimale più o meno, la sufficienza con l'augurio e la speranza che si siano poste le basi per ben progredire.

Cosa riserverà il futuro ovviamente nessuno lo sa ma si può provare a fantasticare su qualche scenario: considerato che tra qualche mese dovrà essere rinnovata la dirigenza federale, cosa succederà se l'attuale non dovesse essere confermata?

La nuova gestione proseguirà, in tema di rappresentative nazionali, l'attuale politica delle selezioni o tornerà all'antico e collaudato metodo della "convocazione" a cura di un Direttore Tecnico?

E cosa potrà accadere se si dovesse provare a riprendere il dialogo con quei campioni che, almeno per questo giro, hanno dato forfait?

I candidati alla presidenza dovranno chiarire, nei loro programmi, anche questo tema perché si sa che per una Federazione sportiva l'attività agonistica internazionale, unitamente allo sviluppo della disciplina di cui si occupa, è il "core business".

La storia e la tradizione italiana nel bridge meritano di essere ricordate, mantenute e rinnovate anche per il futuro.

EUGENIO BONFIGLIO